

Fra le idee di cose che via via ci appaiono noi notiamo una certa *somiglianza* (per esempio, fra uomini di varie razze e di vari tipi), che è tale da permetterci di dare ad esse lo stesso nome, a prescindere dalle differenze di grado, di qualità e di quantità che esse possono presentare. In questo modo noi acquistiamo una “**abitudine**”, per cui, all’udire quel dato nome o quella data parola, **si risveglia nella nostra memoria una di quelle idee particolari** che abbiamo designato con quel nome o con quella parola (per esempio, sentendo la parola uomo mi viene alla mente l’idea di un particolare uomo), ma, siccome la stessa parola è stata usata per designare analoghe idee (per esempio, per designare i molti uomini da me visti, differenti fra loro per molti aspetti particolari), allora avviene che “**la parola, non essendo capace di far rivivere l’idea di tutti questi individui, si limita a toccar l’anima, se così posso esprimermi, e fa rivivere l’abitudine che abbiamo contratta nell’esaminarli.** Essi non sono, realmente, di fatto, presenti alla **mente, ma solo in potenza;** né li facciamo sorgere tutti distintamente nell’immaginazione, ma ci teniamo pronti a prender in considerazione l’uno o l’altro di essi, secondon che ci spinga qualche intento o necessità presente”.